



Storie

La seconda parte della difficile esistenza di Francesca, sei figli, tre dei quali in carcere, accusati dell'omicidio dell'edicolante Buglione. Una istanza di sfratto esecutivo. Una vita sempre in lotta.



Station Piscinola. Francesca, i suoi figli, la sua lotta

Seconda, e ultima parte

Pasquale aveva già conosciuto il carcere. Era stato arrestato all'età di 21 anni per rapina, insieme ad un suo cugino. Era stato condannato a sei anni di carcere. Carcere che si era fatto tutto. Carcere duro per due anni a Poggioreale e poi allontanato dai suoi familiari e mandato, chissà con quale logica, a Brucoli in Sicilia, in un bel paesino turistico, fra Siracusa e Catania. Qui Pasquale ha trascorso ben 4 anni di carcere. La madre ha potuto fargli visita solo due volte. Il prezzo del biglietto del viaggio era sempre caro e accudire gli altri quattro figli non le consentiva di avere tempo disponibile. Dopo sei anni di carcere Pasquale decide di cambiare vita. Chiede lavoro ai genitori della sua ragazza che gestiscono una piccola fabbrica con 40 operai, decide di vivere con la propria ragazza e di aver un figlio. Ora ha la testa a posto dice a sua madre e non vuole sapere più niente di niente. La sera si ritira presto, non frequenta più le vecchie amicizie e la mattina si alza sempre presto per andare al lavoro. Diego è minorenni, ha solo 18 anni. Ha avuto una sola passione nella sua vita. I motorini. E per questa sua passione ha pagato con qualche mese di carcere per furto. Antonio ha 21 anni non ha mai avuto a che fare con la legge. Fino alla terza media è stato a Diamante dai nonni. Poi si è voluto ritirare dalla scuola ed è ritornato a Napoli dai genitori. Si è sempre arrangiato con piccoli lavoretti o aiutando qualche volta il padre. Ha lavorato anche a Milano da un suo zio e poi è sempre ritornato dalla madre. Francesca, dice che è troppo

affezionato a lei e non riesce a starle troppo lontano. Gli piace stare con la famiglia, con i nipoti. Dai racconti dei fratelli, Diego sa cosa sia la dura vita del carcere e non intende per nessuna ragione provarlo. Ma quel giorno la vita viene completamente stravolta. Non si tratta del solito motorino rubato. Questa volta vicino alla rapina c'è un omicidio. L'omicidio dell'edicolante Buglione avvenuto la sera del 4 settembre del 2006. Per la cronaca Salvatore Buglione, 51 anni, dipendente comunale quella sera era andato ad aiutare la moglie a chiudere la loro piccola attività in via Pietro Castellino nella zona collinare di Napoli. I rapinatori giungono sul luogo con un Polo Blu. Scendono tutti dall'auto e affrontano subito Buglione il quale nella colluttazione riceve la coltellata al petto da uno degli aggressori. Il fatto inquietante è che qualche giorno prima la polizia aveva ricevuto una telefonata anonima che avvertiva di questa rapina. Sembra che i quattro aggressori abbiano fatto un sopralluogo. Che qualcuno di loro avesse anche acquistato un giornale per scrutare dentro l'edicola e che la polizia avvertita della rapina fosse arrivata all'edicola ma i quattro giovani erano già andati via. Perché nessuno ha pensato di tenere sotto controllo per qualche giorno l'edicola? Le indagini dopo l'omicidio portano subito ad un giovane abitante nello stesso quartiere dei fratelli Palma. Il giovane si chiama Domenico D'Andrea, ha 23 anni. Da tutti è conosciuto con il soprannome di "Pippotto". La casa di "Pippotto" sta proprio davanti alla casa dei Palma. E' alla fine del cortile. Affacciandoci dal balcone della casa,

Francesca me la indica. "I miei figli non si frequentavano con Pippotto". Mi dice Francesca. Caratteri troppo diversi e poi questo Pippotto era sempre in galera. Appena arrestato "Pippotto" confessa subito. Una strana confessione dice Francesca, che per molti anni è stata amica della madre. Ora non si salutano più. Ma Francesca ha parole di compassione anche per Pippotto. Lo avranno trattato in Questura così come hanno trattato i miei figli, mi dice. Pippotto, confessa di essere stato l'autista del gruppetto e di aver portato lui i tre fratelli Palma davanti all'edicola. Dopo la confessione di Pippotto scattano le manette per i tre fratelli Palma. Sono condotti tutti nella caserma di via Medina e qui secondo i tre fratelli subiscono duri pestaggi da parte dei poliziotti. Antonio Palma scrive il 27 ottobre ad un quotidiano di Napoli descrivendo questi pestaggi. Ma ancora di più ne parla con la mamma Francesca al suo primo colloquio. E' stato terribile ha detto mamma Francesca ascoltare dal proprio figlio le torture subite. E' stato legato a una sedia con le mani ed i piedi, e preso a schiaffi ed a pugni. Poi gli sono state offerte delle sigarette e della birra e della pizza. Antonio

era completamente stravolto. E' certo di essere stato drogato e non ricorda niente di cosa ha detto e sottoscritto. Si è interessato del caso l'on indipendente di Rifondazione Francesco Caruso che ha interessato il governo ed il ministero dell'Interno con un'interrogazione parlamentare. Caruso chiede che si faccia una verifica su quanto detto da Antonio Palma. Una verifica che tolga ogni dubbio alla famiglia su quanto sia successo quella notte ai propri figli. Una verità che possa aggiungersi alla verità su chi ha veramente ucciso un giovane edicolante che non meritava certamente di morire per difendere le poche lire guadagnate dopo una giornata di duro lavoro come è quello dell'edicolante. L'opinione pubblica ora si è tranquillizzata. Gli assassini sono stati presi, ma i tre fratelli Palma urlano dalla loro cella la propria innocenza. Diego aspetta il rito abbreviato condizionato che avverrà il prossimo 10 maggio, mentre il processo ad Antonio e Pasquale inizierà il 10 aprile. Francesca dimostra di avere fiducia nella giustizia. Crede che nei due processi le varie contraddizioni e parti oscure del caso si riveleranno per arrivare alla verità. Ma nel contempo ha paura. Mi mostra una lettera

scritta da Pasquale rinchiuso nel carcere di Poggioreale a Diego rinchiuso nel carcere minorile di Airola. "Caro Diego, qui siamo incastrati. Di al tuo avvocato che bisogna far di tutto per ritrovare quella macchina che usarono i vecchi killer. Lì c'è la prova della nostra estraneità. Se non riusciamo a dimostrare la nostra innocenza io trent'anni di carcere non me li farò da innocente e ho deciso di uccidermi". Saluto Francesca e ritorno ancora in quel cortile. Dalle case, da quel degrado esterno si capisce quanto lavoro sociale ci sarebbe da fare fra questa gente costretta a vivere come topi. Ci sarebbe bisogno di una guerra, dell'invio di un esercito. Un esercito fatto di persone che portano lavoro, speranza, unità, solidarietà, aiuto vero e materiale perché nessuno di questi giovani cada nella trappola dello spaccio, della tossicodipendenza, dell'acquiescenza alla camorra. Il resto quello che ci dicono i politici attraverso la Tv di stato sono solo chiacchiere dettate dalla politica e dalla realtà virtuale che essi vivono. La realtà quella vera è nelle parole di questa mamma, di Francesca che appena apre gli occhi ogni giorno, ogni santo giorno deve cominciare a lottare da sola nella giungla di Piscinola.

La prima parte della storia di Francesca è stata pubblicata sul numero scorso di Impronte sociali. L'intero articolo è consultabile su: www.improntesociali.info

Francesco Cirillo

CHI SIAMO
L'Associazione Melagrana Onlus si propone come obiettivo il contrasto ai fenomeni di disagio, devianza, dipendenza e di tutte le forme di esclusione sociale e di povertà della persona, la tutela dei diritti, e la promozione della Pace e della solidarietà.
Le Edizioni Melagrana Onlus prendono corpo dalla moltitudine di attività promosse dall'Associazione Melagrana Onlus sui temi del disagio sociale, sui comportamenti ad esso correlati, sulla marginalità esistenziale e sociali, sulla solidarietà e sulla pace.
Per ulteriori informazioni sull'Associazione Melagrana Onlus e per la visione del catalogo della Casa Editrice Edizione Melagrana Onlus, è possibile consultare i siti: www.melagranaonlus.org, www.melagranaonlus.info.

LAVORI IN CORSO
Overland
Quando la parola lavoro è una lunga sequenza di storie vere
Di mercoledì Monica indossa il camice arancione. Nello studio dentistico in cui lavora, ogni stanza si colora un po' di Overland for smile, l'iniziativa che ha come scopo quello di portare un sorriso ai piccoli delle aree più depresse del pianeta.
Ti fa male?: te Doore; Sciacqua e sputa; clatesite si sciupa. Distanze, difficoltà, lontananze che bisogna superare. Tutto bene? Teid bine?
Dalla Campania, unico dottore, Alfredo Rossi, di Caserta. E' con lui che Monica Di Leone lavora durante l'anno e ha condiviso questa esperienza.
La strada percorsa l'ha portata nell'estate del 2006 in Romania, una terra desolata da anni di incuria sociale e politica. Una fabbrica di emarginazione e povertà, soprattutto infantile: 72 mila bambini ospitati negli orfanotrofi, altrettanti quelle che vivono per le strade o nelle fogne. Bambini che mangiano con i denti rotti, che giocano con i vestiti sporchi, che fumano quello che gli capita, che sanno di essersi persi.
Un sorriso davvero speciale il suo. Di chi è andato lontano e ha scoperto cosa significa essere vicino a qualcuno.
Marilena Lucente

Musica e Controcultura
Bisca e lo SKA partenopeo
Napoli, novembre 1980: in una riunione a casa di Giancarlo Coretti si parla di formare un gruppo quando, ad un tratto, tutti scappano: era il giorno del fatidico terremoto. Sergio Maglietta, Elio Manzo, Giancarlo Coretti, Amedeo Fogliano, Bruno Esposito di lì a poco daranno vita a Bisca.
contaminato da forme di rock più pesanti, queste forme sono invece comprese nella Third Wave of Ska.
presente una citazione di Tacito, nella quale il letterato latino parla di guerra nella sua epoca, paradossalmente negli stessi termini in cui ne parliamo noi oggi, sottolineando la ripetitività degli eventi storici e dei rapporti di dominio nelle società che al di là delle forme sono sempre uguali, e che vedono le guerre come una espansione delle possibilità di profitti delle classi dominanti di determinati campi geopolitici a danno dei paesi aggirati.
Pepe Nero slow food pub, restaurant and pizza
v.le G. M. Bosco, 15
81100 Caserta
tel. 0823_210012